

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1880

Interpellanza del Senatore Vitelleschi al Ministro dell'Istruzione Pubblica sulla supposta concessione di un tramway nella via Appia antica.

PRESIDENTE. Essendo presente il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, gli annuncio che giorni or sono il Senatore Vitelleschi ha presentato una domanda di interpellanza sulla supposta concessione di un tramway sulla via Appia antica. Prego il signor Ministro di dichiarare se accetta questa interpellanza, e in qual giorno intende che possa essere svolta.

DE SANCTIS, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Se non dispiace al Senato, sono disposto a rispondere subito.

PRESIDENTE. Il Senatore Vitelleschi ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Signori Senatori: esiste a Roma una via nobilissima, costruita nel quinto secolo dalla fondazione di Roma, che da questa città conduceva a Capua, protratta poscia fino a Brindisi e coperta di pietre un secolo dopo, ossia nel sesto secolo di Roma.

Questa strada è stata restaurata dai successivi Imperatori, e il suo tracciato è coperto di memorie ed ha raccolto tutti i monumenti delle glorie, delle sventure, della massima fortuna, della più dolorosa decadenza, i più preziosi della nostra storia, incominciando da Giulio Cesare fino a Teodorico.

Da quell'epoca in poi, dopo una fase di abbandono ne è stata ripresa la conservazione, col ritorno di una nuova civiltà, non più per uso del pubblico, ma bensì come memoria preziosissima; e notevolmente sotto gli ultimi Pontefici, incominciando da Pio VI, sono state raccolte con devozione tutte quelle preziosissime reliquie e mantenute con cura come uno dei monumenti i più curiosi ed importanti della nostra storia.

Certamente io avrei potuto dispensarmi anche da questo breve cenno di storia perchè nel Senato certamente nessuno ignora l'importanza della Via Appia, se non si fosse tentati di credere che queste cose si sono dimenticate, quando si tratta di concedere questa via per il transito di vetture a rotaie fisse, senz'altro be-

neficio dimostrabile all'infuori della speculazione privata.

Il soggetto della mia interpellanza non avrebbe bisogno di dimostrazione, tanto il solo suo annuncio tocca a certi sentimenti delicatissimi, in riguardo al culto dell'arte, della storia e della antichità. E quindi potrei anche dispensarmi di entrare in argomenti di genere più pratico e secondario. Ma siccome talvolta nell'Amministrazione si fa più strada con questi argomenti di genere pratico, che con gli argomenti di estetica e di sentimento, così io cercherò di dimostrare al signor Ministro come questa concessione sia materialmente non solo sconveniente, ma assolutamente impossibile.

La via Appia è larga, comprese le *crepidini* e i sepolcri, 24 metri; ma la strada propriamente detta non ha che la larghezza di metri 4,52. Ora, la locomotiva adottata per quel genere di trasporto, che con parola peregrina si chiama *tramways*, richiede due metri e cinque centimetri, lo spazio richiesto dalla legge lateralmente è di metri 1,70, in tutto metri 3,75. Rimarrebbero quindi per praticare la via 75 centimetri.

Ora, io lascio considerare all'onorevole Ministro se tale spazio sia sufficiente per l'accesso a quel monumento o se piuttosto tale accesso non debba considerarsi per questo fatto assolutamente e per sempre precluso al pubblico, in omaggio ad uno scopo del quale brevemente accennerò quale sia l'uso e l'importanza.

Questo *tramway* dovrebbe mantenere le comunicazioni fra Roma e Albano.

Ora, la distanza tra Albano e Roma è di 22 chilometri. Il percorso del *tramway*, quale sarebbe designato nel progetto, non è inferiore a 34 chilometri.

Quindi, quando anche la città di Albano potesse imporsi senza alcun riguardo ad un soggetto di così grande importanza come questo, non ci guadagnerebbe gran fatto ad allontanarsi da Roma per il tratto di 12 chilometri. La posizione naturale di un *tramway* che metta in comunicazione Roma con Albano si è fra Albano e le Frattocchie ovvero Marino, con un percorso di 5 o 6 chilometri.

La città di Albano ci guadagnerebbe con accorciare la strada e noi ci guadagneremmo col non soffrire lo sconcio che la via Appia sia occupata da un *tramway*.

Io non so del resto neanche se il Governo abbia la facoltà di dare questa concessione.

Sottopongo la cosa anche sotto questo punto di vista all'onor. signor Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Non so se il Governo potrebbe cambiare il Colosseo in un'Arena per giuochi o rappresentazioni onde favorire la speculazione d'un impresario, ovvero l'Arco di Settimio Severo in una loggia o in qualsiasi altro uso per la vita moderna.

Questa specie di monumenti s'impongono anche al Governo. Le leggi li hanno posti sotto una tutela dalla quale esso non può dispensarsi.

Io non so a che punto siano queste trattative; i giornali hanno lasciato supporre che si fosse già data una concessione. Io non voglio crederlo, ma, ad ogni modo, sono certo d'interpretare l'opinione, non solamente del Senato, ma di tutti gli uomini colti d'Europa, pregando l'on. Ministro dell'Istruzione Pubblica di voler considerare se possano ammettersi anche le trattative e la discussione di un progetto che tende a distruggere e manomettere uno dei più gloriosi monumenti della storia antica.

Ed infatti volendo stabilire un *tramway* nella via Appia si avrà incontestabilmente quest'alternativa: o bisognerà costruire un terrapieno e ricoprire di terra la via attuale, ovvero porre le rotaie fra le pietre della medesima. Lascio considerare nell'uno e nell'altro caso cosa divenga questo prezioso monumento: a meno che la via ferrata, gettandosi sulle crepidini, non distrugga del tutto i monumenti.

Io vi domando se questo danno trovi la sua giustificazione in una meschina speculazione, dappoichè, come io vi diceva, neppure ne ritrarrebbe reale vantaggio l'antica rivale di Roma.

Io ricordo le ingiuste accuse e le ingiuste critiche che noi abbiamo dovuto sopportare per restauri a monumenti di minore importanza, forse non tutti ben fatti, ma certamente più esagerati nel male che essi non meritassero.

Alcuni hanno creduto di vedere in queste lamentanze un'ingerenza estera eccessiva; io invece mi compiaccio di vederci l'interesse che questa nostra terra risveglia per ogni dove, e non so disconoscere che in Italia, e particolarmente in questa nostra Roma, esiste un patri-

monio artistico e storico, che è in qualche modo il patrimonio di tutto il mondo. Non posso quindi meravigliarmi, anzi, dirò, provo un certo senso di riconoscenza quando vedo l'interesse grandissimo che gli stranieri pongono al mantenimento dei nostri monumenti. Ora vi lascio pensare quali sarebbero le rimostranze e quale decezione occasionerebbe questa vera profanazione.

Io, quindi, ripeto, credo di farmi interprete di tutti gli spiriti colti, e di far cosa non disgradita al Senato nel pregare l'onor. signor Ministro dell'Istruzione Pubblica di riflettere seriamente se possa lasciarsi il pubblico solo nel dubbio della possibilità di questa concessione. Aggiungo che questi fatti, deplorabili per loro stessi, contengono in sé il pericolo di rimanere come esempio ad altri congeneri.

Noi dobbiamo dare molte garanzie di rispetto per gli antichi monumenti che contengono la storia del mondo; ed ognuno di questi fatti non solo è scandaloso per sé, ma diminuisce il credito e lascia sospettare un certo senso di dispregio e di discredito nell'Italia risorta per questo geloso deposito che ne è stato confidato dall'antica fortuna e dalla virtù degli avi nostri.

Non si tratta sempre della via Appia, che tutti conoscono, ma molte volte simili questioni si sollevano sopra soggetti di minore apparente importanza che sfuggono agli apprezzamenti del pubblico.

Io citerò all'onor. signor Ministro un altro fatto avvenuto in questi giorni, il quale pur mostra una cura non abbastanza solerte dei monumenti.

Il Ministero della Pubblica Istruzione aveva avuto la felice idea di acquistare una parte di terreno del Foro di Augusto. Ebbene, sono sottentrate delle diffidenze, dei dubbi e il Foro è stato abbandonato, e in questo momento è offerto al primo acquirente, e chi sa che, tra pochi giorni, il primo venuto non ci pianti sopra una fabbrica, un edificio di speculazione qualsiasi.

Questi fatti, come io vi diceva, non solo hanno un valore considerati uno ad uno, ma costituiscono una specie di tradizione di abitudine che fa scuola e che davvero non vorrei vedere adottata dal Governo italiano mentre i nostri monumenti, i nostri ricordi storici, sono

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1880

stati rispettati da tutti i Governi, ed anche da quelli che ebbero infausta memoria e brevissima vita, come per esempio il Governo francese al principio del secolo, il quale si preoccupò grandemente dei monumenti dell'antica città.

Io spero che il signor Ministro vorrà rassicurarci su questo soggetto di così grande importanza, non solo per il nostro paese ma per la moderna civiltà.

DE SANCTIS, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE SANCTIS, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.* Io risponderò brevi parole all'egregio Senatore Vitelleschi.

In quanto al foro di Augusto, non ho precise informazioni; ma ringrazio di avermene dato questi cenni, perchè prenderò notizie e provvederò come deve fare un uomo al quale ogni zolla antica di Roma è sacra.

Quanto alle pratiche di una società di tramvia, io dichiaro al Senatore Vitelleschi ed al Senato quello che già ieri ebbi l'onore di dichiarare alla Camera, che cioè non vi è altro senonchè delle pratiche rimaste ancora nel primo stadio istruttorio, e che non sono ancora giunte al punto di venire innanzi al Ministro, e quando mi saranno presentate, stia certo il Senato che concessioni simili non saranno mai ammesse da un uomo che ha consacrato la sua vita al culto dell'arte.

Io posso citare un fatto, riguardante alcuni tratti delle terme che da lungo tempo si chiedono per uso della ferrovia, ed io sto combattendo da un anno per contrastare questa invasione, perchè credo che noi che siamo stati educati al culto di Roma, per i quali la Via Appia è stata il rispetto della nostra prima età, non saremo mai quelli che vorremo mettere una mano vandalica sopra questi monumenti.

(*Segni di approvazione.*)

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. Io non mi attendeva ad altra risposta dalla parte di un Ministro della Pubblica Istruzione quale è l'onorevole De Sanctis, e sono ben lieto di avergli dato occasione di esternare questi suoi sentimenti, e che

il Senato ne abbia ricevuta una così chiara testimonianza.

Ne prendo atto, e lo ringrazio sinceramente per Roma e per tutti gli uomini colti che si interessano alla conservazione dei nostri monumenti.

In questa occasione, giacchè ho toccato di questo argomento, mi permetto di fargli un'altra interrogazione.

Io credo che quegli antichi ruderi, ai quali egli alluse, parlando della strada ferrata (a meno che ci sia un'altra questione, che io non conosco) ed intorno ai quali so che sono state fatte delle pressioni al Ministro della Pubblica Istruzione perchè si demoliscano, si riferiscano ad un altro monumento, unico più che raro, ossia ai resti dell'Aggere di Servio Tullio, che si trovano in grandi proporzioni nella vicinanza della stazione della strada ferrata, mentre gli altri tratti che si trovano in altre parti della città sono meno rilevanti.

Io so che sono state fatte vive insistenze all'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica per la loro demolizione ed anche a questo riguardo io faccio al Ministro le mie più vive raccomandazioni.

E qui mi giova fare una dichiarazione che, cioè, noi che prendiamo interesse a questo soggetto non ci diamo d'attorno, come alcuna volta leggermente si è detto, per creare costantemente imbarazzi. Tant'è che io, avendo l'onore di far parte della Commissione archeologica municipale, posso attestare all'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione che pur troppo molte volte si è da questa Commissione fatto buon mercato di monumenti dei quali la conservazione non aveva un valore relativamente così grande, perchè essa riconosce che se la storia del passato è di una grande importanza, pure bisogna qualche volta farne sacrificio per la vita presente: pur troppo!

Io mi ricordo che in parecchie occasioni si è chinato il capo avanti alla necessità di sacrificare monumenti, ed è stato fatto quando se ne trovava qualche valevole ragione e che il danno pareva meno doloroso.

Io mi ricordo, per esempio, che, quando si è trattato della distruzione di una parte delle Terme di Costantino sulla Via Nazionale, molti hanno gridato, molti hanno criticato; ma che fare? Bisognò acconsentire.